VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXV - **N° 34** **Domenica 8 novembre 2026** Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Giovani e piazze: dubbi e ragioni



(FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR)

▪ **Simonetta Venturin**

I giovani artefici delle passate manifestazioni di piazza sembrano passati in una settimana da rivoluzionari a burattini manovrati. Nel primo week end, 17 e 18 ottobre, hanno scatenato una furia vandalica contro le cose: dalle auto alle vetrine sfasciate fino alle razzie di merci. Nel secondo, pur non senza qualche forte turbolenza, il tutto è rientrato nel registro di eventi sotto controllo. Doppie le possibili ragioni: da una parte la dispiegata task force e un decreto sicurezza varato ad hoc; dall'altra il fermo, a poche ore dal secondo annunciato fine settimana di paura, della presunta mente da cui il Movimento 17 ottobre (M1710) ha preso il via. Gli investigatori hanno infatti interrogato Youssef Siher, 30 anni, nato a Brescia, origini marocchine, ben integrato nel sistema Italia: una laurea in Comunicazione e un master in Scienze politiche all'Università di Milano, quattro lingue parlate (italiano, arabo, inglese e spagnolo), precedenti di collaborazioni con quotidiani italiani ("Il Foglio" e la redazione online de "Il Fatto quotidiano"); dal 2026 al lavoro per Mercor, una start up americana di intelligenza artificiale. Le indagini sono in corso ma, preso lui, nessun'altra rivendicazione è giunta per il M1710 e le manifestazioni (specie Milano) sono risultate più moderate. Restano però domande senza risposta: avrebbe agito per un'idea sua o su commissione di un altrui disegno? Nel passato l'intelligence italiana lo aveva segnalato per la costituzione della associazione "L'Alba nascente" che infondeva alle comunità islamiche italiane idee vicine ad Hamas e Pro Pal. E basta un abile manovratore di social ad infiammare a comando – e con tali picchi di violenza – tanti ragazzi? O la loro rabbia è stata sfruttata per altri fini? E allora da chi e perché? Nella settimana intercorsa tra i due week end di manifestazioni, un coro di esperti, educatori, docenti universitari, cronisti ha fornito possibili letture e motivazioni, diverse fino al contraddittorio: sono stati messi sul banco degli imputati ora la famiglia assente e la scuola rinunciataria, ora il mondo del consumismo sfrenato e della forbice sociale sempre più aspra, che divide in maniera incolmabile chi ha illimitatamente e chi ce la fa appena pur lavorando (lavoro povero).

Segue a pag. 2

HALLOWEEN, «I BAMBINI E I GIOVANI HANNO BISOGNO DI AMARE LA LUCE, NON AD ABITUARSI ALLE TENEBRE»

La riflessione dello psichiatra e psicoterapeuta Valter Cascioli, consulente dell'Associazione internazionale esorcisti (AIE) sulla ricorrenza del 31 ottobre: «Non è solo una festa commerciale, ma una porta aperta verso il mondo dell'occulto. I giovani sono i più vulnerabili». Nella nostra società sempre più atea e secolarizzata la perdita della fede, la disinformazione e, non ultimo, il fascino perverso dell'occulto, influenzano negativamente l'opinione pubblica, condizionando pericolosamente scelte e comportamenti. Non è di certo un caso che la solennità religiosa di Ognissanti del 1° novembre e la Commemorazione dei fedeli defunti del giorno dopo siano passate in secondo piano rispetto ad un'irriverente festa consumistica neopagana importata dagli Stati Uniti, Halloween, che ormai coinvolge giovani e adulti, affondando le sue radici in un mondo oscuro e tenebroso, legato a realtà come la nuova stregoneria (Wicca) ed il satanismo. Non si tratta soltanto di un'operazione commerciale, né di una semplice carnevalata all'insegna del cattivo gusto, ma di una festa diabolica camuffata da evento ludico-ricreativo. Infatti, come sanno bene gli operatori dell'occulto, la notte tra il 31 ottobre ed il 1° novembre inizia il nuovo anno della stregoneria. Tutto questo è quanto mai diseducativo per i piccoli e talvolta all'origine di disturbi psichici, che colpiscono in modo particolare soggetti fragili e neurolabili. Ma cosa si nasconde davvero all'interno del fenomeno Halloween? Forse non tutti sanno che dietro la festicciola e l'innocente intercalare "dolcetto o scherzetto" si cela la festa religiosa pagana di origine celtica Samhain (il dio delle tenebre), nella quale viene celebrato in tutto il mondo il Capodanno satanico con riti magici, messe nere, riti di iniziazione, adorazione e consacrazioni a Satana. Nella notte del 31 ottobre ed in quelle precedenti o immediatamente successive, i satanisti offrono infatti al demonio, evocandolo durante appositi rituali, la vita delle persone che, in modo più o meno consapevole, parteciperanno a questa festa, allo scopo di rafforzare il suo potere malefico. Dunque anche coloro che non praticano l'occultismo finiscono con l'entrare in contatto, sia pure involontariamente, con il mondo delle tenebre. Ma c'è di più. Dietro questa ricorrenza festaiola c'è l'esaltazione di Satana e degli spiriti maligni, che spingono le persone – a volte del tutto ignare delle nefaste conseguenze – verso la propria distruzione psichica e spirituale, portandole spesso a gravi forme di autolesionismo, che possono culminare tragicamente nel suicidio. Ciò è di certo inconciliabile con la fede cristiana.

SEGUE DALLA PRIMA

Qualcuno ha sottolineato come il disagio sociale sia figlio di generazioni per le quali il futuro è oscuro e il presente incerto socialmente, economicamente e pure a livello di sicurezza internazionale, dati gli scenari di guerra di questi tempi. C'è pure la questione integrazione delle seconde e terze generazioni: in bilico tra identità non pienamente afferrate. Non pochi hanno messo il dito nella piaga dei social dai quali i ragazzi non sanno separarsi e dai quali sono influenzati e influenzabili. Il tutto si incasella in un clima di violenza nel quale le giovani generazioni sono cresciute a partire da alcuni fumetti, alcune serie tv, un diffuso modo di parlare nel quotidiano anche degli adulti più o meno importanti (presidenti di certe nazioni compresi). Un mix complesso che non giustifica la violenza attuata, ma che rende la complessità del disagio. Mentre la seconda ipotesi sembra farsi sempre più strada, ossia che dietro all'azione personale di Youssef Siher ci sia un disegno preciso di destabilizzazione politica dell'occidente, va pure ricordato che le proteste d'ottobre, in Italia come in Francia, hanno sfruttato una zona oscura delle piattaforme social, dove società private estere agiscono restando anonime. Fatto che dovrebbe far comprendere l'urgenza di una regolamentazione a salvaguardia di tutti – giovani e no -, come della libera e pacifica convivenza e della stessa democrazia. La questione è: il problema cammina con le gambe dei ragazzi o con le trame ordite da chi insegue un fine altro che le giovani gambe sfrutta? Come ha dichiarato Marco Gui, docente di Sociologia dei media all'Università Bicocca di Milano: "E' difficile interpretare un fenomeno di protesta senza sapere se qualcuno lo sta manovrando dall'estero" (Avvenire, domenica 25 ottobre). Considerazione incontestabile. Come altrettanto incontestabili restano i fatti: i ragazzi sono scesi in piazza, hanno manifestato e alcuni tra essi hanno attaccato, incendiato, malmenato, rubato. Le questioni rischiano di sommarsi con gravità.

Nell'attesa di saperne di più, permangono il clima d'insicurezza, l'incomprensione e il mancato dialogo tra generazioni. Sarà importante capire se la rabbia dimostrata sia frutto di un loro malessere o se, oltre a ciò, sia stata abilmente sfruttata da qualcuno che se ne è fatto scudo per picconare pericolosamente le mura del castello chiamato Occidente.

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDI' 4
Ore 19:00 – CAGLIARI – S. Messa Festa Patronale di S. Carlo

GIOVEDI' 5
Mattina – Forania di Ozieri

VENERDI' 6
Ore 17:00 – BURGOS – S. Messa Festa di S. Leonardo

SABATO 7
Ore 11:30 – OZIERI (SS. Cosma e Damiano) – S. Messa Società B. V. del Rimedio

Ore 17:00 – BERCHIDDA – Santa Cresima

DOMENICA 8
Ore 10:30 – BOTTIDDA e BURGOS – Santa Cresima

LUNEDI' 9
Mattina – Forania Monte Lerno

GIOVEDI' 12
Mattina – Forania Monte Acuto

VENERDI' 13
Ore 10:30 - OZIERI (Chiesa di Bisarcio) – Concelebrazione per la Solennità di S. Antioco Patrono della Diocesi

Ore 17:30 – OZIERI (Cappella Ex Seminario) – Presentazione del volume "Congresso Eucaristico Regionale 1936: fede, devozione e storia" a cura di don Tonino Cabizzosu

SABATO 14
Ore 17:30 – PADRU – Santa Cresima

VOCE DEL LOGUDORO
SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:
CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:
• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:
Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:
c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 30,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:
tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa
Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato alle Poste di Sassari
Giovedì 5 novembre 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica **vocedellogudoro@ gmail.com** mentre le pubblicità ad **associazionedonbrundu@gmail.com.** Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

INTERVISTA A MONS. CHRISTIAN CARLASSARE

Ottobre finisce, l'impegno per le missioni deve proseguire

Siamo nel mese missionario, lei è sacerdote dal 2004 ed in missione in Sud Sudan dal 2005, cosa l'ha spinto ad andare in Africa ma soprattutto quale è la ragione che le ha fatto scegliere di rimanere?

Il Signore mi ha fatto incontrare i missionari comboniani in un periodo di profonda ricerca personale. Fin da subito ho sentito forte il richiamo a vivere la missione come espressione di una Chiesa giovane, viva e capace di guardare al futuro. La passione per l'Africa è nata poi attraverso i racconti dei missionari e i primi incontri con le persone africane. Nel 1994 ho iniziato a vivere in una comunità di missionari che accoglieva rifugiati provenienti dal Rwanda. Di fronte ai conflitti, alle ingiustizie e alla povertà, mi domandavo come san Daniele Comboni potesse parlare di un futuro glorioso per l'Africa. La risposta è arrivata attraverso le testimonianze dei missionari: comunità cristiane che crescevano grazie alla fede e all'impegno dei laici e dei catechisti, persone capaci di costruire pace e di custodire la speranza anche nelle situazioni più difficili. È stato questo a spingermi a mettermi in cammino e a scegliere la missione. E cosa mi ha fatto rimanere? L'accoglienza ricevuta e la forza d'animo delle persone che ho incontrato. Persone che continuano a sperare contro ogni speranza, che resistono alle difficoltà e che mi testimoniano ogni giorno come la vita possa sempre rinascere e vincere sulla morte

Il Sud Sudan è considerato una tra le nazioni più povere al mondo, cosa significa per lei essere vescovo tra i poveri?

Non mi sento semplicemente un Vescovo tra i poveri, ma un povero con i poveri. Significa condividere il loro cammino, ascoltare la loro voce e guardare la realtà dal loro punto di vista. I poveri non sono soltanto destinatari della carità della Chiesa, ma protagonisti della sua missione e maestri di Vangelo. Attraverso di loro, la Chiesa riscopre la concretezza del Vangelo e la sua forza trasformante. Stare accanto ai poveri non è soltanto una scelta sociale, ma una questione di fedeltà a Cristo, che si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà. Una Chiesa che dimentica i poveri rischia di dimenticare Cristo stesso. La vicinanza ai poveri.

Il paese in cui si trova è spesso afflitto dalla piaga della corruzione, che colpisce anche l'occidente, quali sono gli anticorpi oggi per una classe dirigente che può essere onesta?



CHRISTIAN CARLASSARE, VESCOVO IN SUD SUDAN

La corruzione non si combatte soltanto con persone oneste, perché spesso affonda le radici in una struttura sociale ingiusta, in cui ciò che appartiene a tutti diventa privilegio di pochi. Per contrastarla, occorre quindi promuovere una cultura della giustizia e del bene comune, ma anche costruire istituzioni capaci di prevenire gli abusi e garantire il rispetto delle regole. Penso allora a sei possibili anticorpi: La coscienza: educare fin dalla scuola al rispetto del bene comune e alla responsabilità. La trasparenza: garantire chiarezza nell'uso delle risorse, per costruire fiducia e partecipazione. La responsabilità: nessuno deve essere al di sopra della legge; chi sbaglia deve risponderne. Altrimenti la giustizia perde credibilità e l'impunità finisce per alimentare la corruzione. Il merito: scegliere le persone per competenza e integrità, non per clientelismo o nepotismo. La partecipazione: dare voce ai cittadini, soprattutto a chi normalmente non viene ascoltato.

Lei è tra i vescovi cattolici più giovani al mondo e il Sud Sudan ha una grande quantità di giovani, che spesso sono vittime dei conflitti, da pastore come accompagna questi giovani?

In molti momenti mi sono sentito quasi del tutto impotente, soprattutto quando la propaganda dell'esercito e delle milizie arrivava a reclutare ragazzi delle nostre parrocchie, costringendoli ad abbandonare gli studi e a rinunciare ai loro sogni. Sono vite spezzate, tradite da leader politici che, invece di offrire un futuro ai giovani, li trasformano in strumenti dei propri interessi. Molti hanno perso la vita; tanti altri hanno perso la possibilità di scegliere liberamente il loro futuro. Ma è proprio dentro questa impotenza che comprendo quanto sia importante accompagnare i giovani, aiutarli a ritrovare la fiducia in loro stessi e a scoprire che il loro futuro non è scritto dalla violenza.

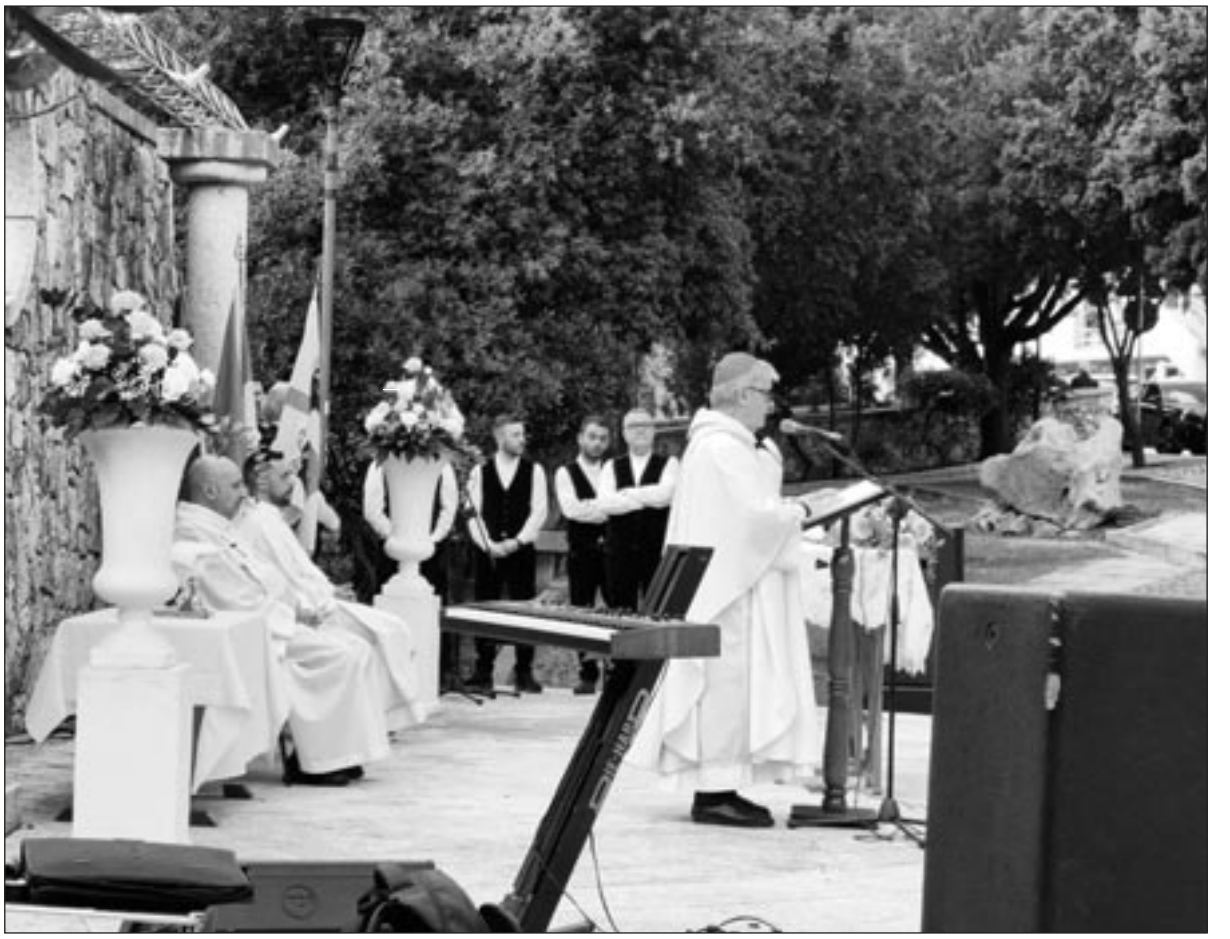
Padre, se dovesse fare un appello alla classe dirigente europea per una politica ed economia giusta e sostenibile, cosa direbbe?

Direi alla classe dirigente europea di rimettere al centro dell'economia la dignità della persona umana e il bene comune. L'economia non può essere guidata soltanto dal profitto, né la politica può limitarsi a garantire la competitività e la sicurezza dei propri interessi. Deve preoccuparsi anzitutto della vita delle persone, soprattutto dei più poveri, e della salvaguardia della nostra casa comune.

Due rinvii che alimentano tristezza

In queste ultime settimane le notizie dei rinvii delle due udienze previste che sembravano entrambe poter iniziare a scrivere la parola fine a due vicende che, oltre che recare sofferenza alle persone interessate, hanno decisamente segnato i cammini della Chiesa e della diocesi di Ozieri. Ogni vicenda che vede coinvolti risvolti giudiziari, è sempre e comunque dolorosa. In entrambi i percorsi che hanno visto protagonisti da una parte il cardinale Angelo Becciu, e dall'altra la diocesi di Ozieri, il vescovo Corrado Melis, che insieme ad altre persone, sono state chiamate a rispondere di alcuni reati legati alla gestione dell'Ottoxmille, sembrano ulteriormente allontanarsi. Due indagini che, da quanto trapelato, non hanno prodotto alcun risultato oggettivo. Per quanto riguarda il cardinale Becciu, dalle ultime udienze è stato chiaramente evidenziato l'intento di un vero complotto, ordito ai suoi danni. Il perché sarà la storia a dirlo. Gli omissis che poi sono stati parzialmente resi pubblici, hanno scoperchiato un vaso dai risvolti a tratti medioevali. Sembra di essere difronte ad un piano ben orchestrato, ordito con l'intento di trovare un capro espiatorio per una vicenda che invece vede ben altri responsabili. Il cardinale si è sempre e da sempre dichiarato estraneo, anche perché ne dai fondi dell'Ottoxmille, ne dai fondi dell'Obolo di San Pietro, ha mai preso un euro. Ora si tratterà di sfoderare ancora una buona dose di pazienza per vedere finalmente uno spiraglio di luce. Identico destino per la vicenda che vede coinvolto il nostro vescovo Corrado, e altri con lui. La sentenza della Cassazione, relativa ad una sentenza per un'altra diocesi italiana, dovrebbe fare giurisprudenza, così come ribadito da autorevoli fonti giuridiche. Il vescovo, nell'esercizio del suo ministero, non è assimilabile ad un funzionario pubblico. E, come ribadito dalla sentenza citata, e più volte esplicitata anche dai quotidiani nazionale, la ripartizione e l'utilizzo dei fondi dell'Ottoxmille, non sono soggette alla legislazione italiana, la quale ha l'obbligo di intervenire se questi fondi non sono utilizzati con trasparenza, onestà e trasparenza. A questo riguardo il loro utilizzo viene già passato al vaglio, ogni anno della stessa Conferenza Episcopale italiana, che ne sancisce la correttezza. Le singole diocesi sono obbligate a rendicontare annualmente le voci di spesa. Così come per i fondi di Edilizia di culto, Beni culturali e Caritas. Il vescovo Corrado ha recentemente espresso in una lettera alla Diocesi di Ozieri, tutta la sua sofferenza per una vicenda che, come da lui stesso più volte ribadito, lo ha segnato e provato nell'intimo. E non poteva non essere così. Il vescovo Corrado ha potuto raccogliere, così come il cardinale Becciu, gli attestati di stima e affetto della comunità cristiana. Ora non è mio compito prevedere come si evolveranno le due vicende, ma è certo che la sofferenza di questi anni ha segnato duramente la vita di una comunità diocesana da sempre impegnata, serena e laboriosa. Ma il cuore di chi è stato colpito, purtroppo, pur nella certezza della serenità cristiana e della fiducia nella giustizia, sentirà il peso e l'amarezza. Attendiamo con speranza che, alla fine, il buio lasci spazio alla luce. Anche perché, presto o tardi, chi ordisce trame, ci rimane impigliato.

Gianfranco Pala



Omelia de Vescovo per il trentennale del Comune di Padru



Durante la **celebrazione eucaristica**, il **vescovo Corrado** ha rivolto alla **comunità padrese**, parole toccanti e di incoraggiamento:

"A tutti voi rivolgo il mio augurio più sincero: che questa ricorrenza sia non soltanto motivo di legittimo orgoglio per la vostra storia, ma anche un nuovo inizio nel **prendervi cura, insieme, della vostra comunità**. Ogni comunità che conquista la propria **autonomia** esprime il desiderio di riconoscersi, di custodire la propria **identità** e di decidere responsabilmente del proprio cammino.

Trent'anni sono ancora una giovane età, ma sono sufficienti per **mettere radici**, consolidare legami e maturare una **storia condivisa**. **Padru**, il **Comune più giovane della Sardegna**, ci ricorda che anche una comunità giovane porta in sé una grande ricchezza: la possibilità di crescere, di **rinnovarsi** e di guardare al **futuro con fiducia**. La giovinezza di un Comune non è soltanto una questione di anni: è la possibilità di non smettere di **generare futuro**, custodendo le proprie radici e aprendosi con **speranza** a ciò che ancora deve nascere.

È bene familiarizzare con l'origine della parola comune come luogo e come struttura di residenza della municipalità, la sua origine è nella parola **comunità**. Comunità infatti è una parola che appartiene al linguaggio corrente e anche al linguaggio di molte discipline, con significati tecnici di non facile definizione. Ma questa parolina, che deriva dal latino *communitas*, e che significa **comunanza, partecipazione, società, vita civile, affabilità**.

Questo significato è un forte richiamo al **Vangelo** ascoltato, che ci presenta Gesù davanti a un uomo malato. Di fronte a lui, Gesù non rimane indifferente: si fa carico della sua condizione e lo guarisce. Anche quando chi gli sta intorno sembra più preoccupato di discutere ciò che è lecito fare, Gesù riconduce tutto alla domanda essenziale: *che cosa è veramente bene per l'uomo?* È una domanda che riguarda anche la vita delle nostre comunità odierne. Perché una comunità cresce davvero quando **non perde di vista le persone**, quando sa **prendersi cura di chi è fragile**, quando non lascia che le divisioni prevalgano sulla ricerca del **bene comune**.

In questa luce, i **trent'anni di autonomia** del Comune di Padru diventano un'occasione per rendere grazie per il cammino compiuto e per rinnovare la fiducia nel futuro. Trent'anni sono una giovane età, ma sono già una storia fatta di **impegno**, di scelte, di sacrifici e di speranze. Una storia alla quale hanno contribuito quanti hanno creduto nell'autonomia del paese e quanti, ogni giorno, continuano a servirne la crescita, attraverso il **lavoro**, il **servizio** e la **partecipazione**.

La qualità di una comunità, infatti, non si misura soltanto dalle opere che realizza o dai risultati che raggiunge, ma dalla **capacità di non dimenticare nessuno**. Si misura dall'attenzione verso le **famiglie e bambini**, dalla fiducia offerta ai **giovani**, dal rispetto riservato agli **anziani**, dalla vicinanza a **chi attraversa momenti di difficoltà**.

Far vivere bene una comunità è una **responsabilità che riguarda tutti**. Chi amministra è chiamato a cercare con sapienza il **bene comune**; chi vive e lavora in questo paese è invitato a contribuire, ciascuno secondo le proprie possibilità, alla costruzione di legami di **fiducia, solidarietà e collaborazione**. Nessuno, da solo, può costruire il futuro di una comunità; tutti, però, possono **renderla più umana**.

Affidiamo allora al Signore Padru, la sua storia e i suoi prossimi passi. Gli chiediamo di accompagnare quanti hanno **responsabilità pubbliche**, di sostenere chi si mette al **servizio degli altri** e di aiutare tutti a riconoscere, al di là delle differenze, **ciò che unisce e fa crescere**.

E l'augurio, in questo **trentesimo anniversario**, è che Padru possa continuare a essere giovane non soltanto per la sua storia, ma per la capacità di rinnovarsi, di **prendersi cura delle persone** e di guardare avanti con speranza, **senza lasciare indietro nessuno**. Che il Signore accompagni il vostro futuro, illumini quanti hanno responsabilità verso il bene comune e doni a tutti i suoi abitanti la **passione** e la **speranza** necessarie per costruire, giorno dopo giorno, una storia ancora più bella".

+ Corrado, vescovo

IL COMUNE PIÙ GIOVANE DELLA SARDEGNA

Padru e la sua storia

Il termine *Padru* o *su Padru* indicava nella parlata del Nord Sardegna, una parte del territorio comunale solitamente adiacente all'abitato, destinata a ricovero temporaneo del bestiame dei pastori in transito (transumanza), o bestiame vagante. Non si sa molto sulla storia antica di Padru e delle sue frazioni: taluni riferiscono che sia nata intorno al XVIII secolo, altri che già all'epoca della dominazione romana ospitasse un centro abitato impiegato come postazione militare.

Il primo centro abitato fondato in epoca moderna sul suolo padrese di cui si abbia notizia è Sa Pedra Bianca che contava inizialmente 15-20 abitanti, mentre la più popolosa fu, fin dai primi innesti di oriundi montacutesi, la frazione di Urra (l'odierna Sa serra), dove fin dal 700 sorgeva la chiesa dedicata a Sant'Elia, punto di riferimento religioso per i nuovi abitanti scesi dai monti di Alà.

Dai registri parrocchiali di Buddusò si evince che mentre alcuni piccoli agglomerati di pastori si erano formati nei «Saltos de giosso» fin dal XVIII secolo - ad esempio Urra, Sotgia, Ludurru, Badu Andria, Sa Pedra Bianca, Cuzola, Alviò, Portolu - il paese di Padru non è rilevato fino a fine secolo. Nel 1777 nel registro dei battesimi della chiesa di Sant'Anastasia di Buddusò compare la scritta *in saltu dictu Orgueri et in cubili dicto Padru*, prima indicazione ufficiale del toponimo in questione. Tale forma verrà replicata anche nel 1792 (probabile che la mano scrivente fosse dello stesso rettore ecclesiastico), mentre in registrazioni successive si rileva il nome di luogo «Su padru», sempre nel «salto di Orgheri», dove però esisteva, ancor prima di Padru, il covile di «Su conzu».

Nel registro dei battesimi della parrocchia di Alà il toponimo Padru compare la prima volta il 24 maggio 1796, mentre per le registrazioni precedenti si usa sempre il nome «Saltu de Orgueri».

Negli anni successivi, nei registri parrocchiali di Alà e Buddusò, i toponimi Orgheri e Padru verranno alternati nelle scritture, ma probabilmente per indicare lo stesso luogo, fino al 1822, anno dell'ultima registrazione del toponimo Orgheri (nome prelatino, probabilmente legato alla presenza di acque e fonti sorgive), che da tale periodo verrà soppiantato definitivamente dal nome attuale. È probabile quindi che popolazioni montacutesi si siano spostate da Alà, ma soprattutto da Buddusò, verso Urra per lo sfruttamento agropastorale dei «Saltos de giosso» per poi stanziarsi definitivamente nei vari covili dell'attuale «Badde de Lernu» che crescendo di dimensione si sono fusi reciprocamente dando vita nel XIX secolo all'attuale abitato. Le prime famiglie censite hanno i cognomi Nieddu, Mandras, Demela, Lorumeddu, Langiu, Mudulu, Erre, Conedda, Saba.

Nel 1848, con l'abolizione della provincia di Ozieri, vengono definiti nel dettaglio gli esatti confini tra Alà, Buddusò e Bitti, oggetto di quasi mezzo secolo di asperrime contese, con diversi omicidi e faide familiari sorte per tali motivi. Il territorio di Padru viene dunque riconosciuto ufficialmente come facente parte del territorio comunale di Buddusò.

Nel 1849 viene inaugurata la chiesa di San Michele, che ospiterà il 14 maggio il primo atto matrimoniale della sua storia, mentre fino a quel momento il riferimento ecclesiastico della zona era la chiesa di Sant'Elia a Sa serra (fonte Roberto Mette).

Il comune è stato istituito con la legge regionale n.1 del 3 gennaio 1996, staccandosi da quello di Buddusò, a seguito di un referendum popolare richiesto da una rappresentanza di cittadini. Lo stemma e il gonfalone del comune di Padru sono stati concessi con decreto del presidente della Repubblica del 23 ottobre 1997 e reca due grappoli d'uva d'oro, e il riferimento alla catena di monti.

LIBRI

L'epistolario di uno dei santi che più ha inciso nella storia della Chiesa e della società

▪ **Tonino Cabizzosu**

I dieci volumi dell'epistolario di don Giovanni Bosco, fondatore della Congregazione Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, raccolgono 4682 lettere scritte dal 1836 al 1888, anno della sua morte. La raccolta, la catalogazione e il commento ha visto lo storico Francesco Motto, coadiuvato da un'equipe di validi collaboratori, porre in atto un'impresa quasi faraonica per offrire un'opera accurata per precisione scientifica, apparati critici e note di commento. L'iter editoriale, protrattosi per un trentennio e disponibile in forma cartacea e digitale, costituisce un *corpus* unico, esemplare anche per altri Istituti. Molte missive sono state scritte "di getto", sollecitate dalla concretezza delle problematiche sottostanti e documentano una tipologia di scrittura non accademica, indirizzata con naturalezza alle autorità religiose, ai Salesiani e alla Figlie di Maria Ausiliatrice, ai collaboratori, ai benefattori, alle autorità. Le questioni trattare sono numerosissime e vanno dalla richiesta di sostegno, alla difesa della Congregazione di fronte ai legislatori laicisti in un periodo particolarmente difficile per gli Ordini Religiosi, agli educatori dei giovani impartendo direttive pedagogiche e metodologiche, alle persone che chiedevano aiuto spirituale. L'opera editoriale è ora in mano degli esperti che vi intravedono una miniera di sollecitazioni pedagogiche, spirituali, antropologiche, culturali. Il volume *Epistolario di don Bosco*. *Prospettive multidisciplinari di lettura*, Roma 2026, a cura di don Francesco Motto, offre una sintesi ragionata di un'opera fondamentale non solo per ricostruire



la biografia di don Bosco ma anche perché getta luce sulla Chiesa e sulla società universale. Dopo un'introduzione di Motto ed una breve bibliografia di riferimento, il volume si articola in quattro sezioni. La prima è dedicata al dialogo con le autorità civili, ecclesiastiche e con la nobiltà (pp. 11-74) con saggi di C. F. Casula, A. Riccadonna, A. G. Dibisceglia, P. Cozzo, R. Roccia. La seconda è dedicata ad "una corrispondenza personale di valore", con interventi di C. M. Zanotti, E. Gris, M. C. Morandini, P. Ruffinato (pp. 77-155). La terza presenta la corrispondenza con il mondo femminile con saggi di G. Loparco, E. Anschau Petri, A. Valerio (pp. 159-238). La quarta, infine, a *Un modo particolare di coinvolgere,* con contributi di P. Restuccia, G. Cursi, D. Agasso (pp. 241-269). Le riflessioni conclusive sono affidate a F. Motto (pp. 271-282). I quindici autori mettono in evidenza numerose piste di approfondimento, linee interpretative e confronti originali. Il volume in questione, infatti, rappresenta un tentativo di lettura sistematica, interdisciplinare, sottolineandone la ricchezza interpretativa. I dieci volumi costituiscono una sorta di laboratorio in cui si intrecciano molteplici aspetti della vita del protagonista e della Congregazione. Le lettere offrono, in pari tempo, occasione per la sensibilità dello storico civile, dello storico della Chiesa, dello studioso dell'educazione, della pedagogia, della spiritualità, del linguaggio e della comunicazione al fine di cogliere la complessità dell'Ottocento. L'epistolario, nella sua varietà di contenuti, offre una *lectio magistralis,* un volto vivo e attuale di uno dei santi moderni che più ha inciso nella storia della Chiesa e della società.

IL PAPA ALL'ANGELUS

Continuano gli appelli e le invocazioni di Leone XIV per la pace in Ucraina

▪ **Paolo Apeddu**

In questi giorni si è svolta l'azione umanitaria a favore della popolazione civile nella città di Oleshky. Auspico che la collaborazione tra le parti che ha reso possibile questo doveroso gesto di umanità, faccia crescere la volontà di dialogo e porti a nuove iniziative concrete di pace. Appelli, preghiere, telefonate a Putin e Zelensky, ora ancora un'invocazione di pace per Oleshky, della quale lui per primo ha sottoposto all'attenzione mondiale la tragedia vissuta dalla popolazione. Papa Leone XIV torna a rivolgere un pensiero al termine dell'Angelus del 1° novembre, alla cittadina ucraina nella regione di Kherson, occupata dai russi, dove nelle scorse ore è stata completata la missione di evacuazione dei civili. Che è esattamente quello che il Pontefice aveva domandato al presidente russo Vladimir Putin nel colloquio telefonico durante la degenza al Gemelli e, successivamente, al leader ucraino Volodymyr Zelensky qualche giorno dopo: *Una tregua per consentire l'arrivo di aiuti alimentari e sanitari e l'evacuazione volontaria e sicura della popolazione civile*. Gli abitanti di Oleshky - prima della guerra circa 24 mila ora ridotti a circa 2 mila, tra cui una cinquantina di bambini – hanno vissuto in questi mesi senz'acqua, senza elettricità, senza medicine né ambulanze, con ogni uscita bloccata, visto che l'unico ponte che la collegava a Kherson è stato fatto saltare in aria nel novembre 2022 e le strade fuori città e nei villaggi circostanti minate. Il Papa domandava una tregua umanitaria per consentire una via di fuga. E la tregua è stata annunciata il 23 ottobre con un accordo confermato da Mosca e Kyiv, per il quale è stato determinante la mediazione statunitense, con il coinvolgimento della first lady Melania Trump. Intanto i residenti di Oleshky hanno potuto lentamente superare il confine. Non è noto quanti civili abbiano raggiunto i territori controllati dall'Ucraina non occupata, ma solo che la più anziana fra gli sfollati ha 94 anni, e il più giovane poco più di un anno. Un piccolo spiraglio di speranza in una guerra che non conosce sosta. E Leone, dalla finestra del Palazzo Apostolico, eleva le sue preghiere perché non ci si limiti solo a un cessate il fuoco temporaneo ma si lavori per una pace duratura in tutto il Paese. Infine, ampliando lo sguardo alle vittime di questi conflitti che dilaniano il mondo - quelle ucraine e non solo - , il Papa eleva al cielo una preghiera. *Affidiamo a Maria, regina della Pace, e a tutti i Santi, quanti in ogni parte del mondo soffrono per le guerre*. Anche il Consiglio ucraino delle Chiese e delle organizzazioni religiose (UCCRO) si è espresso sulla missione nella città di Oleshky, affermando di «accogliere con favore» il buon esito dell'azione umanitaria «resa possibile grazie all'attuazione degli accordi raggiunti e al rispetto del cessate il fuoco, che ha permesso di fornire assistenza alle vittime della catastrofe umanitaria». In una nota viene ribadito, quindi, il grazie a Papa Leone XIV a tutti i partner dell'Ucraina e le persone di buona volontà «per i loro sforzi, il loro impegno e le loro preghiere volte a salvare gli abitanti di Oleshky». Si dà inoltre il «benvenuto» a tutti i concittadini «che hanno colto l'opportunità di lasciare Oleshky per rifugiarsi nei territori controllati dall'Ucraina» e si assicurano preghiere a quanti «sono stati tratti in salvo». Il Consiglio accoglie con favore anche «la fornitura di assistenza umanitaria ai residenti che rimangono a Oleshky». E, sulla scia delle parole del Papa all'Angelus, esprime la speranza che l'esperienza della missione umanitaria a Oleshky «possa essere estesa ad altre comunità i cui abitanti si trovino in un bisogno altrettanto urgente di assistenza». «Le Chiese e le organizzazioni religiose dell'Ucraina continuano a pregare per la fine della guerra e per una pace giusta che prevalga nella terra d'Ucraina».


(Foto Vatican Media/SIR)

Il Papa torna a rivolgere un pensiero alla cittadina ucraina nella regione di Kherson, occupata dai russi, dove nelle scorse ore è stata completata la missione di evacuazione dei civili.



COMMENTO AL VANGELO

XXXII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 1° novembre

Mt 25,1-13

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e comprateve-ne".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Diceva Papa Francesco: «Abbiamo ascoltato nella parabola del Vangelo che le vergini «uscirono incontro allo sposo» tutte e dieci. Per tutti la vita è una chiamata continua ad uscire: dal grembo della madre, dalla casa dove si è nati, dall'infanzia alla gioventù e dalla gioventù all'età adulta, fino all'uscita da questo mondo. […] Il Vangelo ricorda il senso di questa uscita continua che è la vita: *andare incontro allo sposo*. […] E come la semina si giudica dal raccolto, così il cammino della vita si imposta a partire dalla meta. Allora la vita, se è un cammino in uscita verso lo sposo, è il tempo donatoci per *crescere nell'amore*. Vivere è una quotidiana preparazione alle nozze, un grande fidanzamento. Chiediamoci: vivo come uno che prepara l'incontro con lo sposo?» (Papa Francesco, Omelia, 03 novembre 2018).

Suor Stella Maria *psgm*

BONO

Santa Messa dedicata ai 18enni

Il 31 ottobre, alle ore 10,00 nella parrocchia di San Michele Arcangelo in Bono, si è svolta la tradizionale celebrazione dedicata ai neo maggiorenni, momento di festa ma anche di riflessione sul significato del passaggio alla maturità. A rivolgere loro il messaggio di augurio è stato il parroco don Mario Curzu, che ha invitato i ragazzi e le ragazze a vivere questo importante momento della loro vita con consapevolezza e fiducia nel futuro.

"Il 18° anno di età è un traguardo che avete atteso con trepidazione", ha detto don Mario, ricordando ai giovani il valore della celebrazione e



il significato del loro essere riuniti in chiesa per ringraziare Dio "per il dono della vita, per i vostri genitori, per i vostri amici che condividono il cammino con voi, per la fede che avete ricevuto".

Un passaggio, quello dei 18 anni, che porta con sé nuove responsabilità e nuove scelte. Proprio per questo il parroco ha voluto consegnare ai giovani un messaggio di fiducia, sottolineando la necessità di non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà che inevitabilmente si incontrano lungo il percorso. "Ricordatevi che c'è un Dio che crede in voi, che non vi abbandona mai e che vi dona la forza di rialzarvi ogni volta che cadrete», ha affermato don Curzu.

Parole che richiamano alla capacità di affrontare anche gli ostacoli con determinazione, senza paura di sbagliare e con la consapevolezza che ogni caduta può diventare un'occasione per ripartire. Nel suo intervento, il parroco ha quindi rivolto ancora ai diciottenni un invito a essere protagonisti del proprio tempo: «Siate coraggiosi e trascinatori di speranza».

Un messaggio rivolto non soltanto alla loro crescita personale, ma anche al ruolo che i giovani possono avere nella comunità, diventando portatori di entusiasmo, responsabilità e speranza.

Al termine della celebrazione, l'augurio di don Mario ha racchiuso il senso della giornata: «Buona festa a tutti e buon cammino nella maturità».

Rinnova l'abbonamento a VOCE DEL LOGUDORO 30 euro l'anno per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328 intestato ad Associazione don Francesco Brundu

Necrologie
Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412



BUDDUSÒ

Don Sebastiano Marrone ordinato presbitero ad Assisi da mons. Saba

▪ **Paolo Apeddu**

La Chiesa castrense ha accolto due nuovi sacerdoti e un diacono nella solenne celebrazione presieduta il 28 ottobre dall'arcivescovo Gian Franco Saba, Ordinario Militare per l'Italia, nella Basilica papale di Santa Maria degli Angeli ad Assisi. Tra i nuovi presbiteri don Sebastiano Marrone, 27 anni, originario di Buddusò, paese natale dello stesso arcivescovo. L'ordinazione, celebrata durante l'annuale corso di formazione dei cappellani militari, ha riguardato anche don Salvatore Domenico Maria Guarneri, ordinato presbitero, e Simone Nardiello, ordinato diacono. Alla liturgia hanno partecipato mons. Vincenzo Manzella, vescovo emerito di Cefalù, numerosi cappellani militari e diversi sacerdoti provenienti dalla Sardegna, in particolare dalla Diocesi di Ozieri. Nato a Ozieri nel 1999, don Sebastiano ha maturato la vocazione nella parrocchia di Santa Anastasia a Buddusò. Entrato nel Seminario Minore di Ozieri nel 2010, ha proseguito la formazione nel Pontificio Seminario Regionale Sardo, svolgendo esperienze pastorali a Bottidda, Burgos e Bono. Successivamente ha orientato il proprio cammino verso l'Ordinariato Militare, anche grazie alla testimonianza del fratello Salvatore, alpino, e alle esperienze formative vissute a contatto con le Forze Armate. Nell'omelia dell'ordinazione mons. Saba ha richiamato il sacerdozio come servizio d'amore, partecipazione alla missione di Cristo. Un ministero che, nella realtà militare, si esprime attraverso l'accompagnamento spirituale del personale e delle famiglie, nella prossimità alle situazioni di fragilità e nella testimonianza del Vangelo della pace. Sabato 31 ottobre don Sebastiano ha celebrato la sua prima Messa solenne nella chiesa parrocchiale di Santa Anastasia a Buddusò, accolto dalla comunità che lo ha visto crescere. Accanto al clero diocesano erano presenti i cappellani militari del Decanato della Sardegna e numerose autorità civili e militari, tra cui il generale Andrea Fraticelli, comandante della Brigata «Sassari». Alla celebrazione ha preso parte anche l'arcivescovo Saba. L'omelia è stata pronunciata da don Rino De Paola, rettore uscente del Seminario Maggiore dell'Ordinariato Militare, che, alla luce della solennità di Tutti i Santi, ha sottolineato il valore della comunione ecclesiale e della fraternità sacerdotale. Richiamando lo «spirito di corpo» proprio dell'ambiente militare, ha ricordato che nessun sacerdote vive da solo la propria missione. Le Beatitudini costituiscono il programma di un ministero chiamato a incontrare chi soffre, chi cerca giustizia e chi opera per la pace. La celebrazione, aperta dai saluti del parroco don Angelo Manduca e del sindaco di Buddusò, ha riunito attorno al novello sacerdote la comunità d'origine, il clero diocesano, i cappellani militari e le autorità presenti. Al termine della Messa è intervenuto l'arcivescovo Gian Franco Saba, Ordinario Militare per l'Italia. A concludere è stato lo stesso don Sebastiano, che ha espresso anzitutto la propria gratitudine a Dio per il dono della vocazione, rivolgendo poi un sentito ringraziamento alla famiglia e a quanti, nel corso degli anni, lo hanno accompagnato, sostenuto e incoraggiato nel cammino verso il sacerdozio.

OZIERI

La Guardia medica si sposta nella Casa di Comunità dell'Ospedale "Segni"

La Asl di Sassari ha completato il trasferimento della Guardia medica di Ozieri nei nuovi locali della Casa di Comunità, situata al II sottopiano del Padiglione C dell'Ospedale "Segni". Il servizio, operativo dal 21 ottobre, ha lasciato gli spazi del Padiglione B per inserirsi in un'area più funzionale e integrata con gli altri servizi territoriali, garantendo continuità senza alcuna interruzione dell'attività. Il passaggio rientra nel percorso di riorganizzazione delle cure territoriali avviato dall'Azienda sanitaria, con l'obiettivo di semplificare l'accesso dei cittadini all'assistenza e rafforzare il collegamento tra ospedale e territorio, concentrando più servizi in un'unica struttura facilmente riconoscibile. La Casa di Comunità, già sede dell'ex Poliambulatorio, consolida così il proprio ruolo di punto di riferimento per la popolazione, grazie a spazi rinnovati e percorsi più chiari per gli utenti. La Guardia medica continua a garantire la propria attività nelle ore serali, notturne e nei giorni festivi, mantenendo le consuete modalità di accesso e confermando il proprio ruolo essenziale nella gestione delle urgenze minori e nel supporto ai cittadini quando i medici di medicina generale non sono disponibili. Per contattare il servizio di continuità assistenziale resta attivo il numero unico 116117, che indirizza gli utenti verso il servizio più appropriato e contribuisce a ridurre gli accessi impropri al Pronto soccorso. Con questo trasferimento, la struttura sanitaria di Ozieri compie un ulteriore passo verso un modello organizzativo più moderno, vicino ai bisogni della comunità e capace di offrire risposte più rapide e coordinate.

PATTADA

Inizio anno catechistico



Il giorno della solennità di Tutti i santi, la comunità di Pattada ha accolto i bambini e ragazzi che a breve inizieranno il percorso catechistico. La chiesa del Rosario non ha potuto contenere bambini e genitori che hanno voluto partecipare a questa ricorrenza. All'omelia il parroco don Pala, dialogando con i bambini, ha spiegato la bellezza di essere cristiani, e di pensare che altri uomini e donne, prima di noi, come i Santi, ci aiutano a raggiungere Gesù. La scelta della Massa delle 9, non è casuale, ha detto don Pala, ma visto che ogni anno i bambini e ragazzi partecipavano a questa Messa, per poi recarsi nelle case per il tradizionale rito de *su mortu mortu*, si sono voluti unire le due ricorrenze. Quest'anno il percorso catechistico subirà qualche leggera modifica, preferendo i gruppi di bambini e di catechiste, alle singole classi. Mentre il percorso di prima comunione e cresima sarà seguito direttamente dal parroco.



MONTI

Partita la prima tappa dell'associazione "Caminantes"

▪ **Giuseppe Mattioli**

È partita dal santuario di san Paolo primo eremita la prima tappa della tre giorni programmata dell'Associazione "Caminantes onlus" di Cagliari, aderendo alla proposta dell'Assessorato Regionale al Turismo per un Week end in cammino. L'assessorato vuole sperimentare se i Cammini riconosciuti nella "Via dei Santuari", in cui è stato incluso il santuario "de santu Paulu 'e Monte", sono in grado di costruire un vero pacchetto turistico da proporre al mercato specifico dei camminatori, che sta diventando, via via, più interessante. L'Associazione "Caminantes Onlus", ritornata in Gallura, ha costruito una proposta che fosse in sintonia con lo spirito della Via, valorizzando le risorse locali, a partire dalle guide che saranno galluresi e in collaborazione con le Amministrazioni locali, con l'indispensabile supporto tecnico del Tour operator Sardinia Slow Experience. Paolo Loi, presidente dei Caminantes, definisce l'esperimento: "Un successo perché è stato largamente superato il numero delle adesioni di clienti paganti a sottolineare l'appeal del binomio Gallura Cammini." I progressi della "Via dei Santuari" in Gallura sono frutto di una collaborazione attiva dei Comuni attraversati ad iniziare dalla nuova amministrazione del Comune di Monti guidata da Salvatore Loi, che d'intesa con il parroco don Pierluigi Sini, ha dato il suo endorsement perché gli alloggi a San Paolo di Monti di proprietà della Chiesa possano essere disponibili a coloro che percorrono la Via. Collaborazione già sperimentata lo scorso autunno. "Non possiamo dimenticare – prosegue Loi - la nuova amministrazione di Luras rappresentata da Leonardo Luzzoni per contributo risolutivo nell'affidamento del percorso per giungere da Luras a Tempio. Grazie al consigliere di Luras, Luca Depperu, esperto conoscitore del territorio si si sono trovate le soluzioni giuste. Infine le collaudate conoscenze che ci hanno seguito sin dall'inizio il sindaco di Calangianus Fabio Albieri e il sindaco di Luogosanto Agostino Pirredda. Quest'ultimo, in particolare, ha creduto da subito nelle destinazioni e nei cammini religiosi prestando il suo impegno nello sviluppo del Cammino della Via dei Santuari, in qualità di Comune capofila dei 22 Comuni aderenti al Protocollo d'intesa." La prima tappa della tre giorni in cammino, partita dal santuario di San Paolo eremita, ha raggiunto Monti attraverso i sentieri nell'incantevole foresta demaniale di Monte Olia. Il secondo giorno arrivo a Nuchis, lungo il tracciato della vecchia ferrovia Monti- Nuchis, nel corso del quale è stata fatta tappa nella chiesa campestre di Nostra Signora delle Grazie di Calangianus e alla tomba dei giganti di Pascaredda. A Nuchis la meta è stata la magnifica aerea culturale che domina il borgo dove coesistono la chiesa intitolata ai Santi Cosma e Damiano e la chiesa intitolata allo Spirito Santo. I Caminantes, nell'ultimo giorno, hanno raggiunto Luras attraverso il magnifico sentiero riaperto grazie al lavoro congiunto delle amministrazioni Luras e Tempio. Poi il gruppo da Luras si è recato alla chiesetta campestre di San Pietro di Silonis e successivamente quella di Santa Maria delle Grazie, care agli abitanti di Luras.

OZIERI

Grande successo per la 55ª edizione del Premio Logudoro

Ozieri ha rinnovato il suo storico legame con la cultura e con la produzione poetica sarda, ospitando domenica mattina la 55ª edizione del Premio Logudoro, una delle manifestazioni letterarie più longeve e significative dell'isola. L'Aula Congressi del Quartiere Fieristico di San Nicola – scelta come sede provvisoria in quanto il Teatro Civico è attualmente interessato da lavori di ristrutturazione – ha accolto poeti, studiosi, studenti e appassionati, confermando la vitalità di un appuntamento che da oltre mezzo secolo custodisce e valorizza la lingua e l'identità della Sardegna. Nel corso dell'evento è stato conferito il Premio Lions alla Cultura e all'Impegno Sociale alla memoria di Antonio Lostia, ozierese, "Responsabile elaborazione elettronica dei dati" della Scuderia Ferrari, scomparso prematuramente nel 2005. Un momento intenso, che ha intrecciato memoria personale e impegno civile. La giuria – composta da Franca Cherveddu (Presidente), Francesco Cossu (Segretario), Gavino Arca, Carmela Arghittu, Nino Arras, Martina Branca, Angelo Carboni, Gavino Contu, Lucia Cossu, Antonio Me, Martino Meloni e Amelia Pericu – ha esaminato le opere presentate nelle diverse sezioni, ricordando la figura di Carmelo Demartis, poeta e instancabile organizzatore del Premio, recentemente scomparso. Il loro lavoro, competente e appassionato, rappresenta la vera ossatura del Logudoro: un impegno costante, silenzioso e fondamentale, che permette alla manifestazione di mantenere qualità, continuità e autorevolezza. Grazie al coordinamento del Premio e alla dedizione della giuria, Ozieri continua a essere un punto di riferimento per la produzione poetica della Sardegna, sostenendo una forma culturale che è identità, memoria e comunità. Nella sezione a tema imposto "Òmines o feras", il primo premio è stato assegnato a Giuanne Villa di Bitti; secondo posto per Gianfranco Garrucciu di Tempio Pausania con "E mi paria amori"; terzo a Luca Meledina di Ozieri. Per la sezione a tema libero Sevadore Bertulu, il primo premio è andato a Stefano Arru di Pozzomaggiore con Incantu Nou, seguito da Cristoforo Puddu di Illorai (A su poeta cantadore) e Giovanni Battista Melas di Bonorva (Unu ebbia est belva mala). Nella sezione dedicata alla poesia identitaria, il riconoscimento principale è stato attribuito a Giuseppe Tirotto di Castelsardo con "Un aiggiu d'eterniddai"; secondo premio a Tetta Becciu di Ozieri con "Sos pitzinnos de sa gherra". Menzioni d'onore per Savina Veronica Doi, Marcellina Doro e Giancarlo Secci. Il Premio Nino Pericu è stato conferito a Margherita Flore Satta per "Grazia", mentre il Trofeo Carmelo Demartis – Sardidade è stato assegnato ad Aldo Pavan per "Bantidu de machiori". Nella sezione narrativa Gigi Sotgia, primo premio a Pietro Pala di Nuoro con "Focu chene frama"; secondo a Giovanni Piredda di Calangianus (Lu signoriccu de Monti Ficareddu); terzo a Gino Farris di Lodè (Sas landes). Per la sezione Arte e Poesia, intitolata a Vincenzo Becciu, il primo premio è stato assegnato a Sandro Chiappiori di Cagliari con l'opera multimediale "Mamas bestias 'e dolu"; secondo premio ad Antonello Isoni di Palau con "La fronda e la radicia". Molto significativa la partecipazione degli studenti, premiati per i lavori multimediali "La madre dell'ucciso" (classi II E e III B delle scuole medie di Ozieri, guidate dal prof. Martino Meloni) e per la poesia collettiva "S'annu de su pastoreddu" della classe V primaria di Palmadula, coordinata dall'insegnante Paola Bellu di Pattada. La qualità dei lavori testimonia un interesse crescente verso la lingua e la cultura sarda, sostenuto da docenti che ne promuovono l'uso con passione e competenza. La 55ª edizione del Premio Logudoro conferma la forza di una manifestazione che non è solo concorso, ma luogo di incontro tra comunità, memoria e creatività. Grazie al lavoro della giuria, del coordinamento e dei tanti che ogni anno contribuiscono alla sua realizzazione, Ozieri continua a essere una delle capitali culturali della Sardegna, dove la produzione poetica non è un ricordo, ma una voce che continua a crescere.



OZIERI

Al via i lavori per il rifacimento della pista di atletica di San Nicola

Nel quartiere di San Nicola sono ufficialmente iniziati i lavori per il rifacimento della pista di atletica del Compendio Sportivo "Raimondo Meledina", un intervento che segna un passaggio importante per la crescita e la modernizzazione dell'impianto sportivo cittadino. Alla presenza del progettista e direttore dei lavori, Ing. Oscar Luciano, dell'impresa appaltatrice Ditta Caredda di Quartu Sant'Elena, dell'Assessore allo Sport Alfonso Pino dell'Assessore ai Lavori Pubblici Luca Manca, l'Amministrazione Comunale ha dato avvio alle operazioni che porteranno alla completa riqualificazione della struttura. L'apertura del cantiere arriva dopo un percorso tecnico e amministrativo complesso, gestito dalla struttura dei Lavori Pubblici del Comune di Ozieri e accompagnato dalle verifiche previste dal Codice degli Appalti. A queste si sono aggiunti i controlli della FIDAL Roma e del CONI regionale, necessari per garantire che il progetto risponda agli standard richiesti per l'omologazione delle piste destinate sia alle competizioni sia agli allenamenti quotidiani. Il progetto, finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna attraverso due distinti contributi, prevede un investimento complessivo di 900.000 euro e una durata stimata dei lavori di circa sei mesi, salvo imprevisti. Prima della rimozione della vecchia pavimentazione verrà effettuata una caratterizzazione dei materiali, che saranno poi conferiti a una ditta specializzata per il trattamento. Il cuore dell'intervento sarà la posa di un nuovo manto sportivo professionale con tecnologia impermeabile di tipo "sandwich", composto da uno strato di base in granuli di gomma SBR e legante poliuretanico, completato da un rivestimento in resina poliuretanica con finitura in granuli di EPDM. Una soluzione tecnica pensata per garantire assorbimento degli urti, ritorno elastico dell'energia e una risposta dinamica uniforme, migliorando sensibilmente le condizioni di utilizzo della pista per atleti e società sportive. Accanto alla nuova pavimentazione sono previsti ulteriori interventi: il miglioramento delle griglie per la raccolta delle acque meteoriche, la sistemazione degli spazi dedicati alle diverse discipline dell'atletica e l'acquisto delle attrezzature necessarie per l'omologazione dell'impianto. Elementi fondamentali per restituire alla città una struttura moderna, funzionale e adeguata alle esigenze di chi pratica sport ogni giorno. La riqualificazione della pista "R. Meledina" rappresenta un passo concreto per il presente e il futuro dello sport ozierese. L'intervento consentirà di valorizzare un impianto che da anni costituisce un punto di riferimento per atleti, società e appassionati, offrendo spazi più sicuri, performanti e all'altezza delle competizioni ufficiali. Un investimento che guarda lontano e conferma l'impegno dell'amministrazione nel sostenere la crescita delle infrastrutture sportive del territorio.

MONTI

Festeggiati i 70 anni della Cantina del Vermentino

▪ **Giuseppe Mattioli**

La cooperativa Cantina Sociale del Vermentino di Monti ha spento 70 candeline. Per questo evento, venerdì 30 ottobre 2026, ha celebrato il traguardo straordinario dalla fondazione avvenuta il 31 luglio 1956. Un anniversario che ha raccontato la storia di uomini e donne che con passione diedero vita ad una azienda che oggi è proiettata nel panorama vitivinicolo nazionale ed internazionale. Nel corso dell'evento, abbiamo assistito alle stesse sensazioni, emozioni che vissero i viticoltori montini e allo stesso spirito che animò quello sparuto gruppo dei 22 viticoltori che diede vita alla Coop prima e alla costruzione della Cantina Sociale del Vermentino, poi. Patrimonio che nel corso di 70 anni è stato volano dell'economia portando benessere a Monti. Per festeggiare l'evento il presidente Mauro Murrighile e il CDA, con il supporto dell'apparto amministrativo e delle maestranze, ha programmato un convegno: "Il Vermentino in Gallura: storia, terra, scienza e arte. Murrighile, dinanzi ad un salone gremito, nel portare i saluti ha sottolineato "Con profonda emozione e orgoglio condiviso, ripercorrere questo cammino significa prima di tutto volgere uno sguardo indietro e tributare un doveroso e commosso omaggio a chi ha avuto la visione e il coraggio di fondare questa cooperativa. Ai pionieri va il nostro grazie più sincero: se oggi siamo qui, il merito è di quella scintilla di cooperazione e fiducia nel futuro. - Il presidente nel ringraziare i soci – prosegue – Un grazie speciale va fatto a tutti voi, soci, dipendenti, clienti e collaboratori che ci avete supportati. Fare l'amministratore significa confrontarmi con gente vera e laboriosa. Tuttavia, celebrare settant'anni non significa fermarsi, il domani ci chiama a nuove sfide, dobbiamo pensare al futuro con la stessa lungimiranza dei fondatori, un futuro fatto di tecnologia, innovazione e di nuovi sacrifici. E conclude grazie di cuore a tutti i soci,



ai dipendenti, agli agenti che portano il nostro nome nel mondo, ai clienti ci scelgono ogni giorno." Subito dopo in video conferenza il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Nel salutare il presidente Murrighile e il sindaco di Monti, Salvatore Loi, ha definito la Cantina di Monti un esempio di resilienza, rete ed eccellenza in Italia. Sono intervenuti Il sindaco Loi, Maria Grazia Patrizi, presidente regionale Confcoperative, la responsabile Gallura dell'Agenzia Argea, Sebastiana Carta, e Maria Amelia Lai, presidente della Promocamera (SS).

Il convegno, moderato con professionalità da Marco Bittau, redattore capo della testata La Nuova Sardegna ad Olbia, è stato aperto da Giuseppe Mattioli, giornalista e socio della Cooperativa. Il quale ha ripercorso la storia della nascita della coop con parole che hanno emozionato la platea. La sua narrazione ha saputo tratteggiare non solo le tappe cronologiche, ma l'anima stessa di un progetto che ha trasformato l'idea in una azienda a cui ha augurato di proseguire con lo spirito che ha animato i viticoltori fondatori. Che la Cantina del Vermentino abbia rapporti con il mondo della scienza lo ha dimostrato la presenza del prof. Mario Fregoni, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, guru della viticoltura italiana, che ha offerto spunti di riflessione. Pierpaolo Lorieri, dell'Accademia della Vite e del Vino ha esplorato il tema "Il Vermentino nei cambiamenti climatici, tra plasticità e resilienza". Attilia Medde, delegata AIS Gallura ha illustrato l'evoluzione del Vermentino di Gallura nel calice. Gaetano La Spina, straordinario enologo della Cantina di Monti ha parlato del futuro enologico della Cantina. Ha fatto seguito la premiazione del socio più vecchio viticoltore, Giuliano Murgia, 94 anni e il più giovane Lorenza Casu di 25 anni. Nicolas Martino dell'Accademia di Belle Arti di Sassari ha presentato la mostra "Materia viva Ferment-Azioni. Il Vermentino e l'arte. Subito dopo, un momento religioso: il vescovo di Ozieri, mons. Corrado Melis, accompagnato dal parroco don Pierluigi Sini, ha benedetto la targa commemorativa. Nella cantina d'invecchiamento, accanto ai documenti storici, strumenti di laboratorio usati settant'anni fa, la mostra d'arte con le straordinarie opere degli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Sassari (Davide Fadda, Alessandro Fiori, Taras Halaburda, Michael Ogana, Rebecca Pilloni, Giovanni Sanna, Oscar Solinas e Federico Soro). La serata si è conclusa con un ricco buffet accompagnato ai prelibati vini della Cantina Vermentino.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS
☎ **327 0341271**
OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA Ramagraf
Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it
Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliants e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

CALCIO

L'Ozierese non si ferma, tre punti anche per Oschirese e Atl. Bono

▪ **Raimondo Meledina**

Non si ferma la marcia dell'**Ozierese** che, nel girone B del campionato di **Promozione regionale**, ha battuto per 1/0 l'Arzachena, grazie al gol di Luigi Riccardo Passos Petillo e, a quota 22 punti, continua a guidare in solitario la classifica, seguito dal Castelsardo a 21 punti e dal Coghinas a 15. Va detto che gli smeraldini non sono stati a guardare, colpendo tre volte i legni della porta canarina, ma alla fine la vittoria è meritata e la squadra di Mura guarda tutti dall'alto verso

Note dolenti, invece, per il **Buddusò,** sconfitto per 3/1 sul proprio campo dalla vice capolista Castelsardo e ora in terz'ultima posizione di classifica, dalla quale a nostro avviso riuscirà comunque a venire fuori al più presto.

In **"prima" girone C**, rinviata, per la morte di un dirigente, la gara del **Bottidda** a Nuoro col Santu Predu, le reti di Sergio González (2), Juan Manuel Rios e Riccardo Sanna hanno fruttato il poker dell'**Atletico Bono** ai danni del Galtellì, e l'**Oschirese**, dal canto suo, ne ha rifilati tre alla Bittese (in gol Del Soldato, Mendes e Fernandes) e tiene saldamente la seconda posizione del girone, dietro la super corazzata Tavolara.

Nel turno dei derbies di **seconda categoria,** l'**Alà** ha sbancato il campo di **Pattada** con gol dell'ex Giacomo Deledda, il **Bultei** ha rifilato quattro gol al Sedilo (2 Angelo Silanos, Mattia Dettori, e Andrea Dettori), la **Nulese** ha violato il campo di Borore, nel quale è passato per 3/2 (doppietta di Francesco Nieddu e sigillo di Eugenio Brau) e il **San Nicola Ozieri** ha impattato per 1/1 sull'ostico campo del **Burgos**. Zero punti, invece, per la **Polisportiva Frassati,** caduta in casa per 0/2 ad opera del Pozzomaggiore capolista, per il **Funtanaliras Monti,** 0/1 con lo Sporting Paduledda, e per il **Berchidda, 2/3** a Trinità, con reti di Fabio Budroni e Alessandro Taras, per le zebrette.

Questi, infine, i risultati delle gare del **campionato di terza categoria** disputatesi fra sabato e domenica: Atletico Cossoine-**Nughedu S.N.** 1/2 (Renis Imeraj, Francesco Pontis), Ossese U21-**Morese** 2/4 (Sandro Marras 2, Davide Barrocu, Sandro Cossu), **Supporters Ardara**-Fulgor 2/1 (Andrea Furru, Gonzalo Joaquin Leal), **Berchiddeddu-Audax Padru** 1/4 (Marco Zenia, Alessandro Bazzu, Gianni Falai, Alberto Adelin Pricope). In questa categoria, Nughedu S.N. e Atletico Oschiri in testa e Anela a punteggio pieno con sei punti in due gare.



MAYANN PETERS E LUIGI PETILLO (OZIERESE CALCIO)



IL CALCIATORE OZIERESE ROBERTO MANCA (SAN GIORGIO PERFUGAS)

Nel **prossimo turno** del **girone B** del campionato di **Promozione,** calendarizzato per il prossimo **sabato 07 novembre, l'**Ozierese giocherà a Perfugas contro la rampante San Giorgio in forte ripresa dopo un avvio di campionato a corrente alternata, mentre il Buddusò viaggerà verso Santa Maria Coghinas per affrontare quella che al momento è la terza forza del girone e, naturalmente, non vorrà rientrare a casa col carniere vuoto. In "**prima", sabato 07 novembre,** gran derby del Goceano fra Bottidda e Atletico Bono, mentre domenica 08/11 l'Oschirese sarà impegnata sul campo del Ghilarza. Nel campionato di **seconda categoria,** sabato in programma gli anticipi Alà-Monterra, Sedilo-Polisportiva Frassati, Turalva-Burgos, Funtanaliras Monti-Sporting Paduledda e Trinità-Berchidda, e l'indomani si giocheranno il molto atteso derby del Goceano Nulese-Bultei e poi Pozzomaggiore-Pattada e San Nicola Ozieri-Borore. In **"terza"**, infine, in programma Siniscola-Benetutti, Oniferi-Anela, Atletico Oschiri-Loculese, Audax Padru-Rudalza, La Tulese-Berchiddeddu, Nughedu SN-Monte Muros, Morese-Tottubella.

È tutto, alle varie compagini il miglior in bocca al lupo all'insegna dello sport e... alla prossima!!!

Allievi regionali dell'Ozierese a manetta, bene anche i "provinciali" dell'Oschirese

Giornata positiva, per le nostre formazioni di settore giovanile, che sono state protagoniste di belle vittorie nei vari campionati regionali e provinciali. Nella categoria **allievi regionali** brillante affermazione dell'**Ozierese**, che, grazie ai goal di Josef Arcadu (3), Gaetano Barilari (2), Samuele Bacciu, Mario Bianchina e Iacopo Canu, ha vinto per 8/1 sul campo del CUS Sassari. Nello stesso campionato i **Lupi del Goceano** sono stati battuti fra le mura amiche dall'Olbia Academy.

In campo **provinciale** della stessa categoria, il **Buddusò** ha battuto per 5/0 (in gol Paolo Marroni -2- Pietro Corda, Davide Meloni e Pietro Cossu) l'Ilvamaddalena 1903 e si conferma capolista del girone e l'**Oschirese** si è imposta per 7/1 sull'Arzachena (gol di Riccardo Sanna, Piero Muzzu, Mattia Pinna, Lorenzo La Rocca, Cristiano Achenza, Mathias Manunta e Michele Nieddu), mentre la **Tulese** ha perso in casa per 1/0 con l'Atletico Maddalena.

Nella categoria **Giovanissimi regionali** vittoria per 3/0 (Simone Piu (2) e Samuel Zirone) dei **Lupi del Goceano** sulla Calmedia e pari per 1/1 (Alessandro Poddine in gol) dell'**Ozierese** con la Bittese. In questa categoria, **Lupi del Goceano** in testa



con 15 punti ed **Ozierese** ad inseguire a quota 10. Fra i **Giovanissimi provinciali** pari per 1/1 (a segno Aaron Previtera) della **Tulese** col Badesi 09 e poi questi gli altri risultati: Calcio Budoni B-Berchidda 0/3 (a segno Valerio Pinna, Salvatore Meloni e Paolo Perinu), Academy Calangianus 1905-**Buddusò** 1/6 (reti di Matteo Maureddu – 4 - Silvio Devaddis e Sebastiano Saba, **La Tulese**-Academy Latte Dolce 1/9, Nulese-Irgolese 8/1 (3 Samuele Pintori, 2 Pietro Mulas, Giovanni Arca, Pierpaolo Piras, Alessandro Lai).

Insomma, la carovana dello sport giovanile va, e le "nostre" si fanno onore. A presto per riferire ancora delle loro gesta!!

R.M.

DIOCESI DI OZIERI

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Congresso Eucaristico Regionale 1936: fede, devozione e storia

A cura di Tonino Cabizzosu



PROGRAMMA

Saluti
Corrado Melis
Vescovo di Ozieri

Marco Peralta
Sindaco di Ozieri

Inquadramento storico
Maria Antonietta Canu
Curatrice dell'appendice documentaria

Attilio Mastino
già Rettore dell'Università di Sassari

Conclusioni
Tonino Cabizzosu
Vicario Episcopale per la Cultura

Venerdì 13 novembre 2026 • ore 17:30

Cappella Ex-Seminario
Piazza Cantareddu - Ozieri